

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 51 (1994)

Heft: 2

Rubrik: Qui Macolin

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Salut Yves!

Con delicata falcata, Yves Jeannotat ha preso congedo dai lettori della consorella rivista MACOLIN – edizione francese – e ha esplicitamente reso noto che vi rimarrà fedele. Conoscendolo bene, ne siamo ampiamente convinti. Yves è stato per oltre vent'anni il portavoce romando di Macolin: e questo non solo tramite la rivista di cui era responsabile, ma anche in innumerevoli manifestazioni, congressi, gruppi di lavoro. Ora è in pensione e passa il testimone a Eveline Nyffenegger, sua stretta collaboratrice da parecchi anni. Auguri a entrambi!

Yves è giunto a Macolin poco prima di chi scrive. Si trattava di creare i mezzi didattici per i monitori della nuova istituzione per la promozione dello sport giovanile: *Gioventù+ Sport*, in francese e in italiano; occuparsi di altre pubblicazioni e un sacco di altre cose ancora. Quante volte ci siamo trovati sulla stessa barricata a lottare per i diritti di quelle che i nostri colleghi di lingua tedesca insistevano (e in parte insistono ancora) a definire "minoranze". Quante lotte, quante incomprensioni, quante alzatucce di spalle, quante volte sull'orlo della rassegnazione. Eppure, sempre caparbi, convinti delle nostre opinioni da "far valere alla maggioranza". Quante battaglie, caro Yves, e solo parzialmente vinte. Poche soddisfazioni, è vero, ma sempre con gioioso ideale. Grazie Yves d'aver sostenuto in mia compagnia queste giuste rivendicazioni.

Jeannotat è giunto alla pensione attraverso una vita professionale e sportiva intrisa d'ideali. Dapprima come insegnante, poi come redattore alla Scuola dello sport di Macolin. E' stato un solista e un interprete d'eccezione nel concerto sportivo, nell'atletica leggera e, soprattutto, nella corsa a piedi. Lo è tuttora, con i suoi articoli, i suoi scritti, i suoi saggi. Della sua passione per il podismo, ne ha quasi fatta una ragione di vita. O, forse, passione di vita lo è veramente. Più volte campione svizzero sulle lunghe distanze, presenze a livello internazionale, due volte vincitore della mitica Morat-Friburgo, convinto degli sport di resistenza

(qualche anno fa s'è pure comprato la bicicletta da corsa), ammira il patinaggio di velocità e le grandi imprese caratterizzate dalla purezza del gesto svolto sulla lunga distanza. Lo hanno anche definito "Monsieur course à pied" – titolo meritissimo – ma la sua cultura spazia oltre il giardino dello sport, va ben oltre: dai classici della letteratura francese, agli ideali dell'olimpismo (di cui è un tenace difensore), al Fairplay nello sport e nei rapporti umani. Una verifica a proposito: nel 1992 ha ricevuto il premio della Commissione internazionale per il Fairplay – un organo dell'UNESCO, oppure,

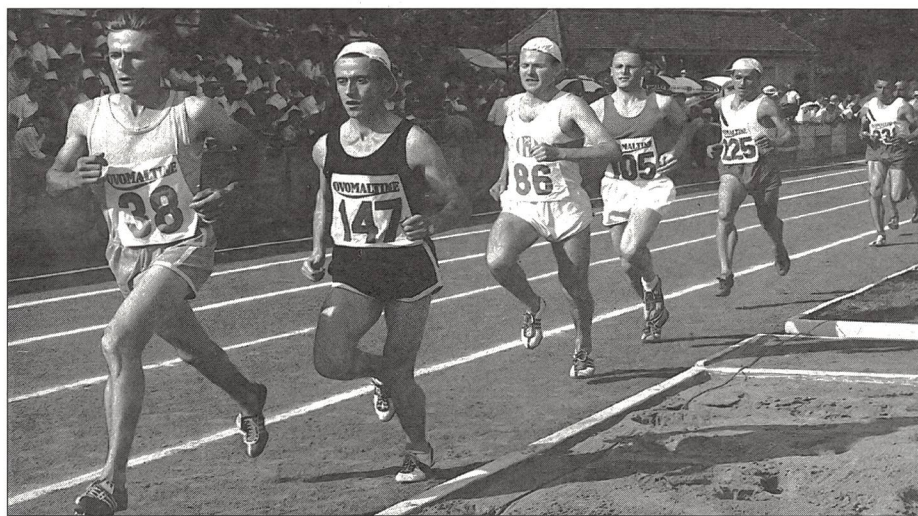
nel 1984, la Commissione artistica dell'Associazione svizzera dei giornalisti sportivi gli ha conferito l'onoreficienza.

L'aneddottica su Yves è ben fornita. Due esempi. Trentenne, a una visita medica, gli sconsigliano la pratica di sport di resistenza: "cuore troppo grosso e 38 pulsazioni..." Ad una delle sue vittoriose Morat-Friburgo, poco prima di raggiungere lo storico traguardo, un giudice di gara lo minaccia: "Jeannotat, rimetti il pettorale, altrimenti ti squalifichiamo". Nello sforzo, il numero di partenza s'era sciolto e Yves l'aveva nelle mani. Yves ha vinto quella gara.

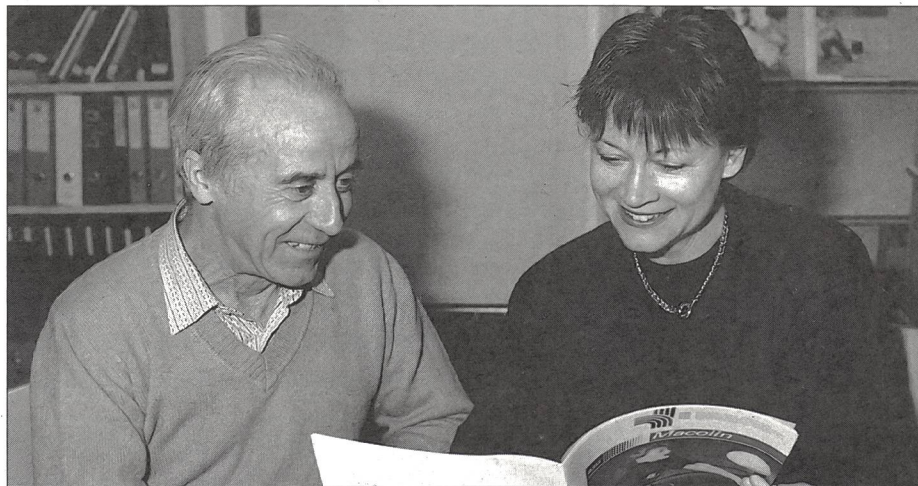
Ora gli auguriamo di vincerne tante ancora nella nuova trancia di vita: *parce que tu reste des nôtres*.

Arnaldo Dell'Avo

Campione svizzero a Basilea nel 1959 (147) con un cuore troppo grosso.



Passaggio di testimone fra Yves e Eveline, neo-redattrice responsabile della consorella romanda MACOLIN.



Lo spirito di Macolin

di Clemente Gilardi

«... Tra loro ci sono campioni ed esordienti; giovani in fiore e uomini maturi, colmi di ponderazione. Noi cerchiamo di formarne dei monitori, di molare in loro degli atleti. Soprattutto cerchiamo di far sì che la gioia, con la quale son giunti quassù, ingigantisca. Insegnamo loro a correre, lanciare, saltare, arrampicarsi. Giochiamo con loro i nostri giochi, mettiamo alla prova il loro coraggio e, in definitiva, quanto san fare. Siam felici quando son felici e stanchi quando son stanchi. E poi se ne vanno. Un pochino più eretti, più diritti di quando son venuti. Anche un pochino più fieri. Nel cuore portano l'immagine del paese, che hanno visto dalle alture del Giura. In quest'immagine si fondono paesaggio, ritmo del movimento, passione della lotta, faticaccia e gioia, amicizia e reminiscenza di parole profondamente meditate: in un unico ricordo. Questo ricordo l'hanchiamato "Spirito di Macolin".»¹⁾

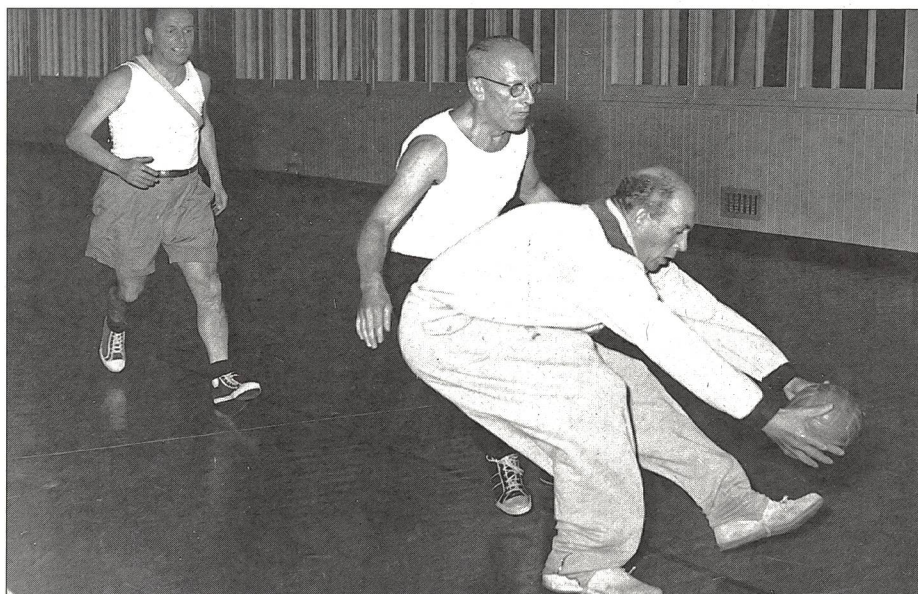
Così Arnoldo Kaech, primo direttore di Macolin (dal 1947 alla fine del 1956), negli anni cinquanta. Ci sarà forse qualcuno che non potrà evitare, per questo mio riferimento ad uno scritto di circa quarant'anni or sono, di tacciarmi di passatista. E pur lo faccia, se ben gli fa. Che io, di lui, non mi preoccupo e "guardo e passo". Perché, in quest'anno giubilare per Macolin – e, in conseguenza, per i "macoliniani" in sede e fuori –, val certo la pena di chiedersi se lo

"spirito di Macolin" vive, in effetti, ancora e, se sì, sotto qual forma mai; oppure se non è più null'altro che faccenda obsoleta, buona soltanto a far battere il cuore dei nostalgici ad oltranza. Daltronde, sarebbe troppo facile e a buon mercato nascondersi dietro un comodo "ai miei tempi", qualificando così quello degli albori quale il "tempo d'oro" di Macolin. Non nego che, talvolta, mi pare che lo "spirito di Macolin" non esista più. In qual corso mai, quassù, si canta ancora? Dove sono andate a finire le leggendarie escursioni che caratterizzavano, quasi settimana dopo settimana, l'attività dei venerdì pomeriggio (e magari venerdì notte e sabato mattina)? Dov'è mai scomparsa la cordialità reciproca che s'esprimeva nel saluto spontaneo, anche tra sconosciuti? E i memorabili dibattiti "filosofico-religioso-sociali" (per dirla in grande) dei corsi riservati agli ecclesiastici? Chi oggi viene a Macolin si sente di costi com'era il caso per i nostri allievi dei primi vent'anni? Una serie di questioni in se stesse estremamente semplici e che fa un po' male a chi se la pone; per cui, con esse, conviene non andar oltre, anche se, appunto nella loro semplicità, ben dicono com'era lo "spirito di Macolin". Una cosa semplice, fatta in se stessa di elementi di poco conto, di quisquillie del quotidiano vivere in comune, di comportamenti magari stereotipi



(ma non per questo meno validi e significativi); e, per questo forse, estremamente profonda e sentita. Altrettanto facile sarebbe per me affermare che, oggi, lo "spirito di Macolin" è scomparso; sarebbe ancor peggio farmi condannare per ingiustizia, per faciloneria o per aver predicato il falso che per inesistente passatismo. Esiste, questo benedetto spirito, in una forma che è il risultato di un'evoluzione sostituita l'eclettismo semplice della pratica sportiva di ognuno con un maggiore eclettismo complessivo dell'istituzione; il che sarebbe assolutamente positivo se l'eclettismo dell'istituzione non si dovesse necessariamente basare sulla specializzazione individuale. Per cui lo "spirito di Macolin" di oggi diventa sempre più questione di personale interpretazione che apparizione collettiva ed amalgamante. Forse è colpa degli sviluppi per altro fortunatamente intervenuti, forse è colpa degli "autoc-toni", ossia di chi vive e agisce nell'ambito di Macolin, di non aver saputo portar avanti, lungo gli anni, lo spirito iniziale. Ad ogni modo, dispiacimento e rimpianto son fuori luogo. Più importante mi sembra, in funzione dell'avvenire, cercar di sfuggire un pochino alla tecnocratizzazione, che sempre più impelle, mettendoci un pochino dello spirito – e del cuore – che caratterizzavano il passato. Non è un rimprovero, ma un invito. ■

Sia durante l'attività sportiva (in basso), sia nelle occasioni ufficiali (in alto), Arnoldo Kaech non mancava mai di fare riferimento allo "spirito di Macolin".



¹⁾ Arnold Kaech, *Magglinger Stundebuch, Gedanken und Aufsätze zum Sport*, 1957, Paul Haupt Bern (Traduzione della citazione dell'autore di questo articolo).

Guy Forget: Match-ball!

Intervista di Judith Altorfer
traduzione di Ivana Pedrazzoli Genasci

Come è il caso per tutti i divi della racchetta, e il francese Forget ne è un esempio, basta che egli spunti da qualche parte che giornalisti e fotografi affluiscono come attirati da una calamita.

Ecco dunque, dopo esser stato operato a Bienne, intraprendere a Macolin, in un anonimato quasi totale, una rieducazione fisioterapeutica. In questo periodo di convalescenza, Forget ha particolarmente apprezzato soprattutto la tranquillità, che regna alla Scuola dello sport e che è dovuta in gran parte alla politica della SFSM, che mira, per quanto possibile, a mantenere il silenzio e la discrezione attorno ai campioni che vi soggiornano per un periodo di allenamento o di rigenerazione.

In questa occasione, la redazione di MACOLIN ha potuto avvicinare il tennista francese, il quale si è prestato ben volentieri ad una intervista discreta e senza tranelli.

Guy Forget, grazie per aver accettato di rispondere ad alcune domande. E' oramai da parecchio tempo che è assente dai campi di tennis, a causa del suo ginocchio. Potrebbe precisare ai lettori di MACOLIN, qual è la natura del suo disturbo?

Dapprima ho consultato degli specialisti francesi, i quali pensavano soffrissi di una tendinite a livello del ginocchio e quindi mi hanno consigliato di smettere completamente e di ricominciare dopo due mesi, con un lavoro di potenziamento muscolare progressivo; è quanto ho fatto, ma ciò nonostante ho sempre accusato dei dolori. Un amico mi ha poi consigliato di venire a Macolin per incontrare il Dr. Biedert. Visto che abito a Neuchâtel, non è stato un problema.

Cosa le ha diagnosticato il Dr. Biedert?

Dopo aver osservato i documenti redatti dai colleghi francesi, come questi si è reso conto che all'estremità del femore erano evidenti dei segni di logoramento. Inoltre, ha scoperto che dei frammenti di cartilagine erano presenti all'interno dell'articolazione e risultava dunque inevitabile l'intervento chirurgico.

Data la precisione della sua diagnosi, ho accettato senza troppa esita-

zione, soprattutto perché ero sicuro di poter in seguito beneficiare, con Stephan Meyer, fisioterapista della Scuola federale dello sport, di una buona rieducazione.

L'intervento è riuscito per il meglio, e dopo alcuni mesi vissuti nell'incertezza, ho infine ritrovato un po' di fiducia.

In definitiva qual è l'origine del suo disturbo?

Già da due anni soffrivo di dolori, ogni volta che iniziavo ad allenarmi. Questi scomparivano poi dopo una buona messa in moto, ma tuttavia si riducevano sempre in minor misura e anzi alla fine tendevano ad aumentare.

Il mio disturbo è stato quindi progressivo e non la conseguenza di un infortunio qualsiasi.

Ed ora come sta proseguendo la sua rieducazione?

Durante tre settimane mi sono servito delle stampelle, in seguito, sotto la guida di Stephan Meyer, ho ripreso progressivamente il lavoro isometrico. Verso la fine di ottobre, ho iniziato delle sedute combinate di bicicletta, corsa leggera e corsa sulle scale.

Sebbene la prima seduta sia durata solo cinque minuti, mi ha riempito di grande gioia.

Ad inizio novembre ho già iniziato a giocare tra i 20 e i 45 minuti al giorno; in seguito ho aumentato progressivamente fino ad arrivare alle 4 e successivamente 5 ore complessive, ciò che rappresenta la mia dose abituale quando sono in piena forma.

Come si presenta l'avvenire?

Tengo innanzitutto a sottolineare fino a che punto, mi abbia impressionato l'esperienza di Macolin: ho trovato in Biedert un uomo chiaro, aperto, persuasivo, professionale e in più modesto. Mi ha fatto ritrovare una grande fiducia, e l'ha divisa con me. Ho previsto di ricominciare le competizioni nel mese di gennaio, in Australia; Biedert e Meyer sono d'accordo con me e mi sosterranno fino a questo traguardo. La vita continua dunque e, visto che ho ritrovato la speranza, il tennis farà parte di me ancora per un bel po' di tempo. ■

Novità dalla CFS

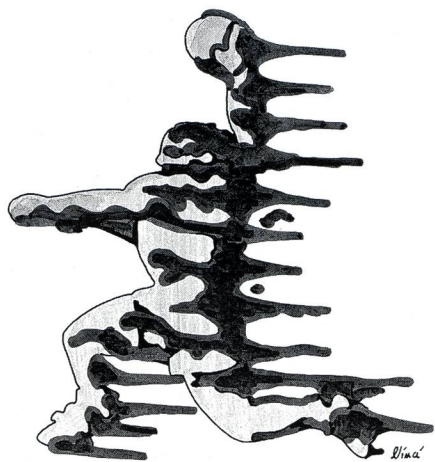
di Hansruedi Löffel

Su invito dell'Associazione svizzera dello sport, l'ultima seduta plenaria del 1993 della Commissione federale dello sport (CFS) ha avuto luogo alla metà di dicembre presso la Casa dello sport a Berna. In questa occasione i membri della Commissione hanno avuto la possibilità di fare la conoscenza del nuovo Segretario generale del Dipartimento federale dell'interno, il Dr. iur. Christoph Steinlin.

All'ordine del giorno di questa seduta v'era il disbrigo di ben 43 affari correnti. La parte del leone l'ha fatta sicuramente il tema dell'educazione fisica nella scuola, che preoccupa in modo particolare la CFS. In occasione della Conferenza federale sull'educazione fisica nella scuola, tenutasi a Macolin all'inizio del mese di novembre, i rappresentanti cantonali hanno sottolineato il fatto che le misure di risparmio non "risparmiano" nemmeno la scuola è, di riflesso, l'educazione fisica scolastica. La CFS segue da vicino l'evoluzione della situazione e si impegna a ribadire presso le autorità competenti i compiti e la funzione dell'insegnamento obbligatorio dell'educazione fisica nella scuola: lo sviluppo biologico, l'educazione e l'istruzione del bambino. Affinché l'insegnamento dell'educazione fisica abbia un effetto su tutti e tre i piani, è necessario che venga svolto in modo continuo in tutte le fasce d'età. In questo modo, l'educazione fisica può assicurare anche il passaggio ad un'attività sportiva regolare nell'età adulta e fornisce così un importante contributo per l'educazione alla salute della popolazione.

In un secondo tempo, la CFS si è chinata sulla Legge federale per l'incoraggiamento della ginnastica e dello sport, che, a 20 anni dalla sua introduzione, comincia a mostrare segni di usura. A questo proposito, la CFS intende creare un gruppo di lavoro, che avrà il compito di analizzare i cambiamenti intercorsi a livello cantonale, nazionale ed europeo, nonché di elaborare un concetto da applicare in un prossimo futuro. La direzione di questo gruppo di lavoro è stata affidata al Prof. Dr. Kurt Egger, direttore dell'Istituto dello sport e della scienza dello sport dell'Università di Berna. Il gruppo di lavoro fornirà i risultati alla fine di quest'anno.

Infine, la CFS, nell'ambito della sua funzione di consiglio, fornirà prossimamente al Consiglio federale una valutazione della "Candidatura della Svizzera per l'organizzazione dei Giochi olimpici invernali del 2002". Il compito di questa valutazione è quello di precisare le conseguenze dell'organizzazione di questa manifestazione per la Confederazione. ■



panzeri®
veste lo sport

V. Toscanini, 7 - 22040 MONGUZZO (Como)
 Tel. 0039-31-650171 Fax. 0039-31-617090

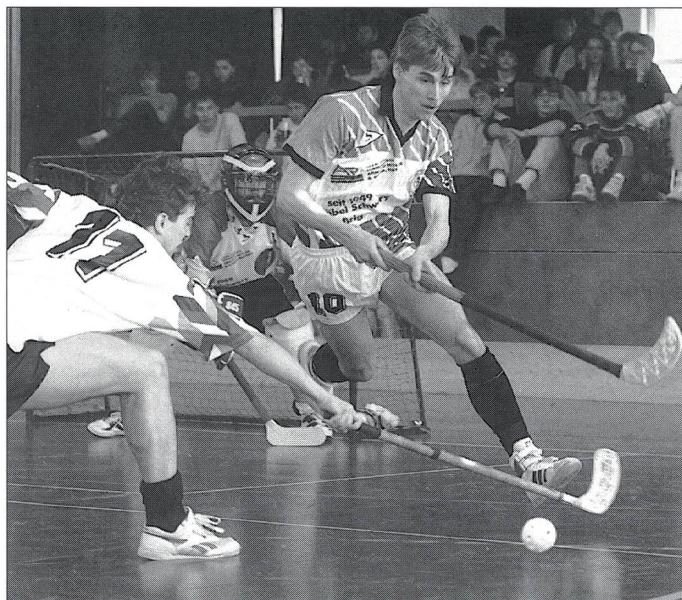
Il miglior abbigliamento per società sportive
 Produzione personalizzata - riassortimento
 garantito anche per pochi capi

**Nuova esposizione vicino alla
 fabbrica aperta anche il sabato**

Sconto speciale per i viaggi in gruppo di Gioventù+Sport

In treno, bus o battello ...
 65% di riduzione sui prezzi normali.

Chiedete il prospetto presso il vostro Ufficio G+S.



Forza Ticino

Un'estesa campagna a favore dello sport ticinese.



Fondazione Aiuto Sport Svizzero

Un'azione promozionale della Fondazione Aiuto Sport Svizzero a sostegno dello sport cantonale.
L'aiuto concreto dell'industria, del commercio e della finanza ticinesi a beneficio degli atleti del nostro cantone.
Un futuro un po' meno duro per lo sport ticinese.
La possibilità per i nostri sportivi di competere ad alto livello.

**LA FASS RINGRAZIA SENTITAMENTE I
PARTNER DELL'AZIONE FORZA TICINO.**



GINNASTICA RITMICA SPORTIVA

Laura Beffa

CANOTTAGGIO

Ivan Pin

ATLETICA

Massimo Balestra Isabella Moretti
Daniela Pagani Monica Pellegrinelli

GOLF SU PISTA

Jean-Louis Cazzato

TIRO PRATICO

Miro Mazzucchelli

NUOTO

Samanta Cavadini Eliana Fieschi Nathalie Inderbitzin
Fausto Mauri Marco Minonne Christian Narra
Katia Olivi Nanette Van der Voet

PALLAVOLO

Anne-Lyse Gobet

SCI NAUTICO

Cristina Muggiasca

SCI NORDICO

Natascia Leonardi

**Centro
Breggia
Balerna**



POST COMPUTER NCR
© 093 32 25 65



laRegion

CORRIERE DEL TICINO

L'eco dello sport

Giornale del Popolo